

Le misure agricole del decreto Rilancio: 100 mln per riduzione delle uve e distillazione di crisi

Corsia veloce per l'anticipo Pac

Filiere in crisi: aiuti diretti alle aziende per 450 mln di €

DI LUIGI CHIARELLO

Corsia veloce per l'incasso anticipato del 70% dei titoli Pac; 450 mln di euro per aiuti diretti alle aziende agricole; 100 mln a sostegno del comparto vino. La bozza di decreto legge per il rilancio del Paese, allo studio dell'esecutivo, interviene su più fronti. Anche correggendo il tiro rispetto a quanto deciso finora sugli anticipi Pac. Andiamo con ordine, partendo proprio da quest'ultimo capitolo.

L'anticipo Pac per il 2020 potrà essere erogato in via semplificata e nella misura del 70% del dovuto. Lo schema di decreto Rilancio mette in campo due binari differenti di erogazione:

- il primo, con tempi accelerati, è rivolto a tutti coloro che non hanno potuto completare il processo di presentazione della domanda, a causa delle misure restrittive adottate per la diffusione del coronavirus. Per costoro l'anticipazione sarà sempre del 70%, ma calcolata

sul valore del portafoglio titoli 2019 (in base a quanto previsto dall'art. 78 del decreto legge Cura Italia, n. 18/2020, convertito dalla legge n. 27/2020);

- il secondo binario resta, invece, quello ordinario (definito dall'art. 10-ter, comma 2, del decreto legge n. 27/2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 44/2019).

Aiuti diretti alle filiere in crisi. La chiusura dei ristoranti ha generato una fortissima contrazione della domanda di alcuni prodotti. È causato un rallentamento delle esportazioni agricole e alimentari. Così la bozza di decreto stanziava 450 mln di euro per aiuti diretti, in regime di minimis, a sostegno delle imprese del primario.

Ammasso privato. Per alleviare la pressione finanziaria generata dalla chiusura dell'horeca sulle aziende che producono trasformati del latte per il consumo fresco (mozzarelle in primis) e carni, la bozza di decreto legge contiene misure volte a compensare in parte i produttori dalle spese di stoccaggio e stagionatura

dei prodotti, destinati ad essere immessi in commercio mesi dopo la loro fabbricazione. Come? Attraverso l'istituzione di un fondo da 45 mln per la concessione di aiuti all'ammasso privato di latte bovino, bufalino e ovicaprino. L'aiuto sarà in ragione delle spese fisse di ammasso e in base ad ogni giorno di immagazzinamento per tonnellata di prodotto; il tutto per un minimo di 60 e un massimo di 180 giorni. Lo stesso strumento potrà essere utilizzato per la concessione di un aiuto all'ammasso privato di carne bovina e suina.

Agrumicoltura. Lo schema di decreto Rilancio destina 5 mln di euro al fondo nazionale agrumicolo e, in particolare, ai contributi per il sostegno al ricambio varietale.

Allevamento ovino. Il governo interviene per favorire l'accesso al credito delle imprese del settore e garantire liquidità a tutta la fase produttiva. In che modo? La bozza di decreto amplia il contributo destinato alla copertura, totale o parziale, dei costi legati ai

mutui bancari contratti dalle imprese (ex art. 2, comma 1, del dl 27/2019), estendendolo anche a copertura delle spese di istruttoria, delle pratiche bancarie e degli interessi dovuti. E questo tanto per i mutui, quanto per prestiti o altri strumenti finanziari contratti dalle aziende «entro la data di presentazione della domanda di aiuto».

Vino. Gli elevati livelli di giacenze in cantina, frutto della chiusura dei segmenti di sbocco, stanno mettendo in seria crisi le aziende. La loro situazione è aggravata dal fermo dell'attività agrituristica. Così, per sostenere il ridimensionamento produttivo e attivare la distillazione di crisi prevista dall'Ocm vino, lo schema di decreto Rilancio stanziava 100 mln di euro per il 2020. Gli indennizzi andranno alle aziende viticole che riducano volontariamente la produzione di uve per vini a denominazione di origine e a indicazione geografica, attraverso la vendemmia verde (si veda altro articolo in pagina) nella campagna in

corso. La riduzione delle uve destinate alla vinificazione non potrà essere inferiore al 20% rispetto al valore medio delle quantità prodotte negli ultimi cinque anni (escludendo le campagne con produzione massima e minima).

I consorzi di bonifica potranno stipulare contratti di mutuo (con Cdp o altri istituti) e di prestito con quota interessi a carico dello stato. I mutui potranno essere concessi fino ad un massimo di 500 mln complessivi, pari a circa il 60% dei contributi annuali dei consorzi, con capitale da restituire in 5 anni dal 2021 e fino al 2025. A questo scopo Ismea ottiene in dote 50 mln per il 2020.

Pesca. Infine, lo schema di decreto stanziava 250 mln per il 2020 a favore delle aste telematiche e della vendita diretta del prodotto ittico, sia alla gdo, sia ai punti vendita al dettaglio. Obiettivo: sostenere le spese di logistica e magazzino dei prodotti congelati, oggi di difficile collocazione sui mercati.

— © Riproduzione riservata —

